

Domani su Raiuno «Liberate mio figlio»
 il tv-movie ispirato alla vicenda Casella
 Marthe Keller nei panni di «madre coraggio»
 la donna che «osò» sfidare la 'ndrangheta

Le reazioni di Cesare all'anteprima del film
 che mischia cronaca vera e fantasia
 Regista è Roberto Malenotti: suo padre,
 rapito negli anni 70, non è più tornato

Sequestro ai confini della realtà

«Film riuscito, ottimo lavoro». Cesare Casella, commosso e professionale, parla di *Liberate mio figlio*, il film ispirato al suo sequestro e soprattutto alla figura di Angela, la «madre coraggio». Voi potrete giudicarlo domani, quando Raiuno lo trasmetterà come una delle ultime «perle» di stagione. Diretto da Roberto Malenotti, prodotto da Raiuno e Rcs, è il primo capitolo di una serie tv intitolata «La realtà romanzesca».



Arturo Paglia
 Roberto Malenotti
 e Cesare Casella
 In basso
 l'attrice
 Laura
 Marinoni

ROBERTA CHITI

ROMA. L'interrogativo è di rigore: *Liberate mio figlio* è una storia che parla alle coscienze o un telefilm d'appendice? Un'ispirata denuncia dell'Italia dei sequestri o un abile feuilleton? Viene voglia di rispondere, ma lo vedrete voi: lunedì, alle 20.40, quando il film televisivo che racconta la tormentata Angela Casella-story, con una ferrea Marthe Keller a interpretare la «madre coraggio» e il debuttante Arturo Paglia nei panni del rapito Cesare, farà la sua comparsa su Raiuno dopo una pomposissima campagna pubblicitaria. Drammatico e rettonico a puntino, girato solo per un quarto sull'Aspromonte e per tre quarti nei dintorni di Roma da un regista, Roberto Malenotti, il cui padre non è più tornato da un sequestro. *Liberate mio figlio* è il modesto capitolo finale di un monumento tutto italiano: quello al drammatico sequestro Casella, costruito sulle cronache prima, poi sulle interviste, sui servizi fotografici, sulla candidatura e bocciatura elettorale della madre, sul libro autobiografico del figlio sequestrato con tanto di incipit rubato a una canzone dei Beastie Boys, discotecari fra i più tosti: «You gotta fight for your right to party, ovvero «devi combattere per il diritto di goderti la vita».

Denuncia o feuilleton, fate voi. Perché se da un lato il film viene lanciato come opera che sa muovere l'indifferenza, con la prova d'impegno delle note di *Crimine Casella*, dall'altro la confezione con cui viene presentato dalla società che lo ha coprodotto con Raiuno, la Rcs (la stessa della *Piovra*) tende a ridimensionare la dimensione «denuncia», il fatto è - spiega Sergio Silva della Rcs - che *Liberate mio figlio* è il capostipite di una nostra collana di film tutta dedicata all'intercambio realtà-funzione e che si intollererà appunto *La realtà romanzesca*, come la vecchia serie della Domenica del Corriere, un titolo antico e carico di sapori. Del resto, è tutto un programma il manifesto pubblicitario del film: un disegno in stile Walter Molino, con tanto di catene (quelle con cui si lega Marthe Keller/Angela Casella), sguardi disperati, teste incappucciate dei rapitori, la camicia strappata del ragazzo sequestrato. Sul sottofondo il verde della Locride.

Le immagini di *Liberate mio figlio* vogliono farsi prendere molto sul serio. Come del resto i personaggi convocati ieri sera, a Roma, per una delle tante conferenze stampa con cui è stato accompagnata la crescita

L'aria che circola alla conferenza stampa è divisa: da un lato si punta alla lacrima, dall'altro ai ricordando i risvolti drammatici del «flagello sequestri». Il regista Malenotti rilassa velocemente sulla delusione avuta a Umbria (non per aver avuto nessun premio, e preferisce ricordare che facendo questo film ha sorpreso pur di ottenere la liberazione del figlio, e che vediamo determinata, ostinata, disposta a incatenarsi in piazza pur di smuovere le coscienze delle donne del Sud. «Anch'io - racconta l'attrice francese - ho un figlio della stessa età di Cesare».



Laura Marinoni «Da Pirandello all'Aspromonte»

È lei che salva la vita a Lorenzo Fabbri-Cesare Casella, Anna, la donna del boss. A interpretarla è Laura Marinoni, giovane attrice alla prima vera occasione televisiva, da anni interprete apprezzata e duttile a teatro, capace di passare dal vaudeville a Pirandello. E ancora con Pirandello è in questi giorni sulle scene, dopo la trilogia di Patroni Griffi, accanto a Enrico Montesano nell'*Uomo, la bestia e la virtù*.

STEFANIA CHINZARI

ROMA. Cesare Casella piangeva a rivivere sullo schermo la fine dell'incubo. Lacrime di commozione, asciugate velocemente non appena le luci della sala si sono riaccese, come se fosse ancora una volta lui a provare quella gioia, e non il giovane attore Arturo Paglia di *Liberate mio figlio*, il film-tv di Roberto Malenotti ispirato al sequestro Casella che va in onda domani sera su Raiuno alle 20.40. Anche Laura Marinoni, seduta accanto a Cesare, era turbata: «Avere Cesare il vicino mi ha trasmesso un'emozione fortissima. Non è possibile non pensare a quello che ha passato e soprattutto al dopo, al suo ritorno nella vita normale, al terrore psicologico della libertà, alla difficoltà di sopravvivere ai ricordi».

Lunghe capelli neri, sguardo penetrante e idee chiare, nella luce assoluta di piazza del Popolo, Laura Marinoni nel film è Anna, la moglie del boss che ha organizzato il rapimento, un imprenditore in crisi che spera di ricominciare con il soldo del sequestro. È lei, che sembra proprio una donna del sud e viene invece da Milano, rappresenta nella storia di *Liberate mio figlio* la chiave di volta dell'intera vicenda, alter ego mediterraneo, silenzioso e

infine volitivo di Marthe Keller che interpreta Elena Fabbri-Angela Casella. «Sin dalla sceneggiatura mi ha affascinato l'ambiguità del personaggio, una donna che ama profondamente un delinquente: non un brigante che si sporca le mani ma un uomo apparentemente per bene, come i rapitori della piccola Patrizia Tacchella. Anna non si rende conto del dolore che causa alla famiglia Fabbri. È solo quando vede la madre incatenata nella piazza del paese che ha la prima reazione e comincia a riflettere sulla sua complicità».

Sarà Anna a lanciare l'appello televisivo per liberare il ragazzo raccolto dal bandito «buono» Enrico Lo Verso, lei che sblocca la situazione e salva la vita di Lorenzo Fabbri. «Malenotti - continua l'attrice - ha detto spesso che questo è un film di donne, pure se le protagoniste femminili sono soltanto due. E dice che questo film, così sentito da parte sua che ha avuto il padre sequestrato e mai più ritrovato, lo dedica a tutte le donne del sud, al ruolo fondamentale che possono giocare nella coscienza sociale italiana».

Come molti degli attori di *Liberate mio figlio*, da Colizzi a Herlitizka a Cartier, anche Lau-

ra Marconi viene dal teatro, ed esordì appallidissimo a soli 22 anni, nella parte della figliastra dei *Sei personaggi in cerca d'autore* di Pirandello diretti da Giuseppe Patroni Griffi. «Considero Peppino il mio padre artistico: dieci anni fa lui ha saputo vedere in me, assolutamente alle prime armi, l'attrice e ha continuato ad investire su di me anche in seguito, quando dopo la trilogia pirandelliana abbiamo affrontato Marivaux, Bourdet e la commedia americana. Eravamo una compagnia bellissima, giovane, senza rivalità da primi attori. Purtroppo abbiamo dovuto scioglierci, ma il mio sogno è di poter tornare a lavorare insieme al più presto».

È stata la dispersione del gruppo artistico di Patroni Griffi che ha portato Laura al suo attuale impegno teatrale, la signora Petella di *L'uomo, la bestia e la virtù* di Pirandello, diretto da Gabriele Lavia e interpretato da Enrico Montesano al suo primo lavoro teatrale impegnato. «Ad un mese dalla fine della tournée posso dire che è stata un'esperienza a suo modo interessante. Ho avuto la possibilità di confrontarmi, io che provengo da una formazione squisitamente teatrale, con un diverso modo di intendere il mestiere dell'attore. Credo però che non ci sia stata tra noi abbastanza contaminazione».

Dopo anni di tournée, di stagioni teatrali sicure e programmate, l'attrice ha deciso di rallentare i suoi ritmi. «Vedo l'attore come una spugna, capace di impregnarsi di mille stimoli diversi che rielabora e restituisce al pubblico, ma dopo anni di spettacoli a getto continuo ho avuto paura di prosciugarmi. E poi, lo confesso, vorrei che in questa fase mi capitasse l'occasione di fare ancora televisione e soprattutto cinema: sarei felicissima di fare un film con Amelio o Salvatore, insieme ad attori miei coetanei come Biggini, Bentivoglio o Margherita Buy, una generazione intercambiabile che ha saputo cambiare le leggi del mercato».

In verità, Laura Marinoni doveva già comparire accanto a Francesco Nuti in *Donne con le gonne*. Un provino andato benissimo, telefonate incoraggianti e una settimana - dice lei - «da sogno» che si è trasformata in un incubo quando Nuti, alla ricerca del gran salto internazionale, ha voluto Carole Bouquet. «Mi sono sentita le gambe tagliate, ma ho reagito. In fondo credo di essere una donna forte, con molta umiltà professionale, che si affaccia al cinema senza essere né la Lolita né la Dellerà, ma piena di emozioni e di energia».

L'accordo Berlusconi-Titanus «Così vincerà il monopolio»

ROMA. Prime reazioni all'accordo Berlusconi-Titanus, siglato venerdì a Roma, che assicura a «Sua Emittenza» una situazione di monopolio nella gestione delle sale cinematografiche romane. Come anticipato ieri dall'*Unità*, l'intesa finanziaria, realizzata senza consultare i Cecchi Gori, potrebbe preludere allo scorporo della Penta dopo le polemiche della settimana scorsa.

Secondo Beppe Attene, direttore generale dell'Istituto Luce, «quest'operazione non farà che peggiorare le tendenze degli ultimi mesi. Film che non hanno più mercato saranno tenuti in piedi artificialmente e film che valgono rimarranno ai margini del mercato». Per Attene, «la logica integrata produzione-antenna-distribuzione finisce per scaricare le sue contraddizioni sulle sale cinematografiche».

Preoccupato anche il commento di Roberto Cimpanelli, che ha distribuito nelle sale, sotto l'etichetta «Life», il miliardario *Balla coi lupi*. «Noi indipendenti stavamo incontrando, già da alcuni mesi, sempre maggiori difficoltà a trovare una buona uscita per i nostri film, soprattutto sulla piazza romana, che ora è monopolizzata al 90-95% da un'unica società. Trovo tutto questo mortificante». Come risponde con il nuovo asse Berlusconi-Titanus? Secondo Cimpanelli una delle possibili soluzioni sarebbe quella di creare un polo di resistenza attraverso un'unione tra i piccoli distributori, alla quale potrebbero aderire alcune majors americane. «Ma ancora meglio», ha concluso Cimpanelli, «sarebbe se si trovasse una soluzione al problema in sede legislativa, attraverso una legge che ostacoli le concentrazioni».

Mentre salta il divieto per «Le amiche del cuore» Scatta ancora la censura Rimbaud è «osceno»

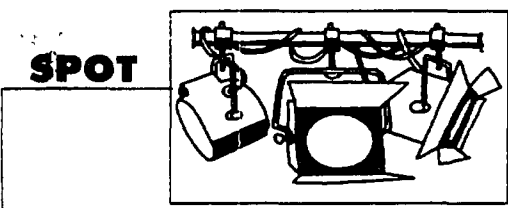
ROMA. Censura no, censura sì. Niente più divieto ai minori di 18 anni per il film di Michele Placido *Le amiche del cuore*, ma nuova censura per lo è un altro spettacolo teatrale dedicato a Rimbaud e che arriverà al Teatro delle Arti di Roma proibito ai minori. Decisione, quest'ultima, presa «per l'oscenità di alcune situazioni sceniche - così dice il ministero del Turismo e dello Spettacolo - e per l'insistito linguaggio triviale».

Michele Placido si è detto soddisfattissimo alla notizia della «debrincatura» di divieto per il suo *Le amiche del cuore*, da lui scritto, coprodotto, diretto e interpretato: il film è una storia dura, che racconta l'incesto subito da una delle ragazze protagoniste, e che approdò - unico italiano a essere stato invitato - alla Quinzaine des réalisateurs del

festival di Cannes. «Sul tema che potrà concertare qualcuno - ha dichiarato il regista - la censura ha fatto saggiamente prevalere la qualità del prodotto». Anzi, Placido vorrebbe che questo film «fosse visto da tutti, in particolare dalle ragazze che sono invitate a solidarizzare fra loro». Si conclude così, con un «sieto fine» deciso solo in appello, la polemica scatenata dal film e sulla quale era stata intrapresa una battaglia anti-censura da più parti, primo fra tutti il nostro giornale.

Mentre si conclude positivamente la vicenda delle *Amiche del cuore*, scatta il divieto per lo è un altro, lo spettacolo teatrale ispirato al «maledetto» Rimbaud. Scritto e diretto dall'organizzatrice teatrale Barbara Nativ (firma la rassegna *Intercity*), lo spettacolo è nato in seguito al laboratorio di un anno tenuto a Firenze sulla poc-

esia dei due «maledetti», Rimbaud appunto, e Verlaine. Ma al ministero dello Spettacolo evidentemente non è andato giù né il testo, né l'adattamento: osceno. Subito è stato deciso il divieto ai minori. In realtà si tratta dell'ennesimo caso di censura, particolarmente accanito quest'anno sugli spettacoli teatrali. Se della messinscena fiorentina non è stato apprezzato «l'insistito linguaggio triviale», era stata una scena, considerata particolarmente nociva allo sviluppo degli adolescenti, a far decidere del divieto per *La lavatrice* di Maddalena Crippa, un testo al confine della castità. Ma ancora, sotto la scure della censura ministeriale sono caduti, in questa stagione, *Operaccia romantica* con Paolo Rossi e *Partie aperte*, uno spettacolo tratto dal testo di Sartre, che utilizzava la traduzione di Massimo Bontempelli.



RINASCERÀ «LA CINQ»? Non resterà nero per sempre lo schermo che si affaccia sulla frequenza fino a qualche giorno fa occupato dai programmi della «Cinq». Jean Noel Jeanneney, segretario di stato alla comunicazione, ha infatti annunciato, ieri a Parigi, che il governo francese intende avvalersi di un diritto di prelazione e prenotare quelle frequenze per lanciare una nuova rete «culturale europea». A dare vita al nuovo network dovrebbe essere una catena franco-tedesca, *Arte*, che si occuperebbe della programmazione nella fascia serale a partire dalle 19, mentre il resto delle trasmissioni sarà affidato dal Consiglio superiore dell'audiovisivo in base ad un'asta. La «rinascita» del canale della Cinq dovrebbe avvenire entro settembre.

RITORNO PER NINA SIMONE. Nina Simone, una delle regine del blues e jazz, è in concerto domani alle 21.15 al Teatro Garibaldi di Poggibonsi, in provincia di Siena. La vocalist sulla scena da decenni, figlia di un predicatore della Carolina del nord e predicatrice lei stessa, riceverà il premio «The voice» assegnato al «Toscana music pool» e dall'associazione musicale di Poggibonsi «Eva».

POSTE USA: SCADUTO CONCORSO SU ELVIS. Non si saprà fino a giugno in quale posa Elvis Presley sarà ritratto sui francobolli americani. Se sarà giovane e scattante come agli inizi della carriera oppure bolso e appassito come negli anni della maturità. Gli americani hanno avuto fino alla mezzanotte di venerdì per esprimere una preferenza tra due immagini di Elvis proposte dalle poste Usa per un francobollo celebrativo che sarà messo in circolazione nel 1993.

CEE: AVANZA LA TV AD ALTA DEFINIZIONE. Un passo avanti nel passaggio dalla tv tradizionale a quella ad alta definizione in Europa è stato compiuto ieri a Bruxelles in una riunione cui hanno partecipato il responsabile della Cee per la ricerca scientifica Filippo Maria Pandolfi, i rappresentanti degli industriali europei del settore, le società satellitari e le reti televisive Cee. Nella riunione i partecipanti, ad eccezione di alcune riserve dei tedeschi, si sono dichiarati pronti a sottoscrivere un memorandum d'intesa con cui verranno sottoscritti impegni giuridicamente vincolanti per sviluppare e promuovere sul mercato i servizi e le attrezzature corrispondenti alle norme per la tv ad alta definizione, nel formato europeo del D2 Mac. Il memorandum è parte di un piano d'azione che incoraggia lo sviluppo della tv ad alta definizione insieme ad un progetto di finanziamento per 850 milioni di euro, circa 1300 miliardi di lire.

SORIANO NEL TEATRO DELL'ARCHIVOLTO. Si ispira ai «racconti di calcio» dello scrittore argentino Osvaldo Soriano il nuovo spettacolo del Teatro dell'Archivolto di Genova, *Tango del calcio di rigore*. Debutto questa sera al Teatro Verdi di Genova-Sestri Ponente. Ricordi d'infanzia, gazzette sportive, la coppa del mondo e le canzoni, le parodie e gli scherzi degli attori dell'Archivolto: Marcello Cesena, Maurizio Crozza, Ugo Digheo, Mauro Pivano, Carla Signoris, Gabriella Picciau e Giorgio Scaramuzza, diretti da Giorgio Gallione.

INTERROTTO L'ADDIO DI BERGONZI. Un improvviso abbassamento di voce e il concerto è stato interrotto. È successo l'altra sera al tenore Carlo Bergonzi, nel corso del suo concerto d'addio a Salsomaggiore, con il quale avrebbe salutato il suo pubblico dopo 41 di carriera. Poco dopo aver cominciato a cantare Bergonzi ha informato il pubblico della sua improvvisa indisposizione, ma è riuscito ugualmente a portare a termine la prima parte del concerto. «Sono stato tradito da un colpo d'aria - ha detto il tenore al pubblico in sala - ma voglio la rivita e proprio per questo vi invito al mio prossimo concerto, qui a Salsomaggiore».

«DELITI PERFETTI», IL NUOVO LP DI LOCASCULLI. Mimmo Locasculli, a quarant'anni, si abbandona ai ricordi e «ripensa» tutto il suo repertorio. Così nasce il suo ultimo disco che ripropone i suoi pezzi forti, da *Sognaduro a Pixi*, da *Natalina a Dicembre*. Tra questi i due nuovi brani: *Deliti perfetti* e *Povero me*.

FILM TUNISINO A CANNES. S'intitola *Bezzness* ed è il film del regista tunisino Nouri Bouzid selezionato per la «Quinzaine des réalisateurs» al prossimo festival di Cannes. Il termine, derivato dalla scherzosa deformazione della parola inglese «business», viene usato in Tunisia per definire i ragazzi sfaccendati che aspirano a sedurre le turiste per farsi portare in Occidente. Nel film, Bouzid, conosciuto per *L'uomo di cenere* e *Gli zoccoli d'oro* racconta la storia di un «bezzness», appunto, che ha una crisi di coscienza quando il suo amore per una ragazza tunisina, in lotta per la propria emancipazione, gli fa comprendere la vacuità dei suoi sogni occidentali.

AUGIAS SU FUTURO DI «BABEL». L'anno scorso il direttore di Raitre Angelo Guglielmi era scontento di *Babele* perché l'ascolto modesto dava ragione ai suoi dubbi. Quest'anno è scontento perché l'ascolto elevato da ragione ai suoi dubbi. Cosa deve fare? Così Corrado Augias replica alle voci secondo le quali il direttore di Raitre vorrebbe sospendere il suo programma dedicato ai libri. E lascia intendere che il futuro della trasmissione sia legato ad una eventuale ripresa di *Telefono giallo*. «La rete - conclude Augias - insiste perché riprenda la conduzione di *Telefono giallo*. Ma francamente penso che trasmissioni di questo tipo abbiano fatto il loro tempo. Sarà dunque necessario trovare una soluzione bilanciata che soddisfi le reciproche esigenze».

(Toni De Pascale)

Fate attenzione: il vostro vicino è un comunista!

È gentile, informato, pacifico e legge il manifesto.

